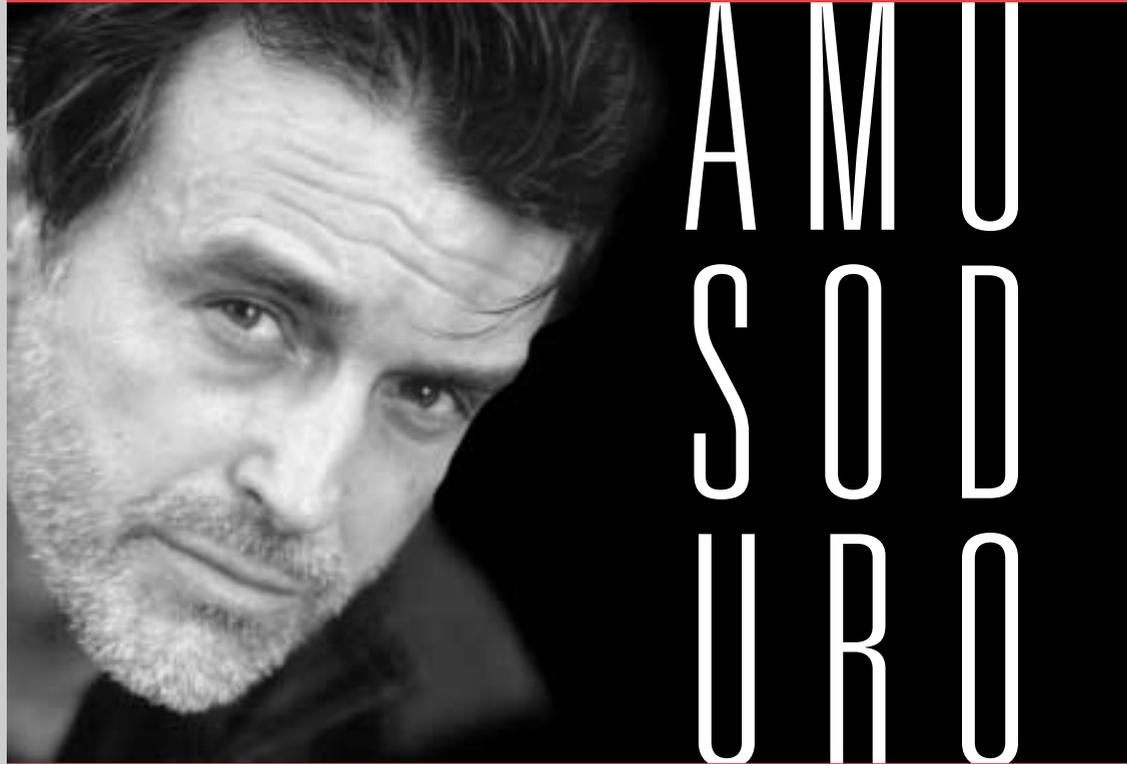


Chris DeRose



da Attore ad Attivista per i Diritti Animali

Chris DeRose  
A muso duro



Chris DeRose

**A muso duro**

da Attore ad Attivista  
per i Diritti Animali

Questo libro è dedicato a:

**Tutti gli esseri viventi, umani e non umani,**  
che hanno il diritto di vivere senza essere sfruttati.

**L'Animal Liberation Front e tutti gli attivisti radicali,**  
che hanno dedicato l'intera vita per abolire lo sfruttamento animale.

**Mia madre,** che mi mancherà e che mi ha insegnato  
che cosa è giusto e che cosa è sbagliato e a combattere per quello in cui credo  
e contro quelli che fanno del male ad altri deliberatamente.

**Mia sorella Marilyn,** che amo moltissimo.

Prima edizione: ottobre 2003  
ISBN 88-87947-18-X

#### **Cosmopolis snc**

Corso Peschiera, 320 - 10139 Torino  
telefono e fax +39-011710209  
www.edizionicosmopolis.com

Titolo originale In your face: from actor to animal activist by Chris DeRose  
Duncan Publishing - 8033 Sunset Boulevard - Suite 35 - Los Angeles, CA 90046  
Copyright © 1997 by Chris DeRose

Chris DeRose  
President "Last Chance for Animals"  
www.lcanimal.org  
www.animalnews.com

Edizione italiana e traduzione a cura di Oltre la Specie

Direzione artistica Davide di Colloredo Mels e Monica Bertacin

 NESSUNA PARTE DI QUESTA PUBBLICAZIONE PUÒ ESSERE RIPRODOTTA O TRASMESSA CON QUALSIASI MEZZO  
SENZA L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'EDITORE E DELL'AUTORE. TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI.

## Indice

Ringraziamenti

Introduzione all'edizione italiana

Prologo

<b>1</b>	La personificazione del male	21
<b>2</b>	Il duro Jersey	57
<b>3</b>	Legge e immondizia	77
<b>4</b>	Verso Hollywood	95
<b>5</b>	Entra in scena un cane	109
<b>6</b>	Voci clandestine	125
<b>7</b>	La nascita di LCA	149
<b>8</b>	Colpito alle spalle	173
<b>9</b>	La storia della UCLA	193
<b>10</b>	Jailhouse Rock	217
<b>11</b>	Giornalista per caso	251
<b>12</b>	La deriva dei continenti	267
<b>13</b>	Licenza revocata	283
<b>14</b>	La storia continua	305
<b>15</b>	Epilogo	321

## Ringraziamenti

Voglio ringraziare Sally Perkins per aver sostenuto le mie battaglie in favore degli animali tutte le volte in cui non sapevo per quanto tempo ancora avrei potuto resistere; Ellen Little, per esserci sempre stata e per non aver mai detto “no” tutte le volte in cui era necessario aiutare gli animali; Rikki Rockett, batterista del gruppo rock Poison, per la sua amicizia e per la sua totale dedizione alla causa della giustizia; Jon Paul Jones de Joria, proprietario della Paul Mitchell Systems, per aver rifiutato di condurre test sugli animali e per aver creduto in me e nel lavoro di Last Chance for Animals (LCA); tutto il personale, i volontari e i membri di LCA per lo straordinario lavoro svolto in difesa degli animali.

Voglio inoltre esprimere la mia più profonda stima a due persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro: Steven Tiger, giornalista scientifico che ha pazientemente rivisto e corretto il manoscritto e Robert Hirsch per la sua esperienza editoriale. Infine, mille grazie a Charles Sutherland che ha lavorato ben oltre il dovuto per accertarsi che tutto fosse corretto e a Jeremy Decker per aver rivisto il testo parola per parola.

## Introduzione all'edizione italiana

“A muso duro” è un libro che ci insegna come l'uomo debba fare i conti con i propri doveri morali. È la storia autobiografica di Chris DeRose, la storia dell'incapacità, di un bambino prima e di un uomo poi, di accettare l'ingiustizia del mondo. Un racconto appassionante sull'impegno personale, unica vera forza per cambiare le cose.

Oltre la Specie ([www.oltrelaspecie.org](http://www.oltrelaspecie.org)), associazione animalista che ha come scopo di avvicinare le persone al problema dei diritti animali, ha voluto tradurre questo libro perché la storia di Chris è una storia che riguarda chiunque abbia deciso che non è sufficiente aspettare che le situazioni cambino da sé. Stare a guardare l'ingiustizia, la violenza, il cinismo con cui l'uomo tratta gli animali, non basta, ci rende complici; occorre un impegno reale, in qualsiasi campo, per far sì che il mondo possa, per tutti, diventare un luogo migliore in cui vivere.

L'impegno di DeRose è un esempio, uno tra i tanti, di come non sia possibile, anche a discapito della propria carriera, chiudere gli occhi.

Le vittorie e le sconfitte, le gioie e le paure, il coraggio e la tenacia, sono gli ingredienti della nostra vita. Senza questi ingredienti, che mancano nelle ricette di chi non si cura degli altri, la nostra vita scorre inutile, apparentemente tranquilla. Si può vivere senza neppure immaginare che dietro il muro di un laboratorio vicino a casa nostra esiste un mare di sofferenza; che dietro il muro di un allevamento, innocenti creature, che nulla possono reclamare, sopportano vite strazianti in attesa della morte; che dietro le sbarre di un canile, gli amici dell'uomo stanno per essere ceduti a gente senza scrupoli, veri e propri criminali, che ne abuseranno per denaro.

Si può vivere senza sapere. Ma quando si sa o si fa finta di niente, cercando di dimenticare quanto si è visto, oppure si può prendere la decisione di agire.

Chris DeRose, come tutti i militanti e volontari che si prendono a cuore i proble-

mi più scottanti della nostra civiltà, ci dà un esempio di come si possa agire, anche a costo di sofferenze personali.

Oltre la Specie spera che questo libro riesca a far breccia nella mente e nel cuore di chi non si occupa solo del suo piccolo mondo privato ma anche del grande mondo di tutti, perché sempre più gente decida di voler dare una svolta alla propria vita e dare il suo contributo alla grande battaglia per la difesa dei più deboli.

## Prologo

Mi chiamo Chris DeRose. Di professione, faccio l'attore a Hollywood. Non sono una superstar che guadagna milioni di dollari, ma un semplice attore di cinema e televisione. In varie fasi della mia vita, sono stato anche chierichetto, cintura nera in arti marziali, poliziotto, investigatore privato, pilota, "fratello maggiore" di un paio di dozzine di ragazzi di strada, buttafuori e reporter.

Anche se ogni tanto accetto ancora qualche parte, ora passo la maggior parte del mio tempo come attivista a favore della giustizia e del cambiamento sociale, per difendere i diritti della popolazione più oppressa e sfruttata sulla faccia della Terra: gli animali. Faccio parte del sempre più ampio movimento per i diritti animali. Sono stato arrestato 11 volte e in 4 occasioni sono finito in galera, per aver compiuto azioni in difesa dei diritti animali. Non sto diventando ricco e famoso combattendo per questa causa. È semplicemente quello in cui credo. Una volta un tizio che diceva di condividere i miei stessi ideali mi ha perfino sparato alla schiena. Non sto parlando di parti interpretate come attore. Sto parlando della realtà. Per me, la realtà più importante è la difesa degli animali e lo smascheramento di quegli individui e di quelle istituzioni che traggono profitto dallo sfruttamento, dalla tortura e dall'uccisione degli animali. Il gruppo che dirigo, Last Chance for Animals (LCA), ha raccolto le prove che hanno permesso di far sospendere l'attività dei peggiori esponenti di questa categoria e di far sì che alcuni di loro passassero un meritato periodo di soggiorno in carcere.

Non sono un sentimentale dal cuore tenero che prova dispiacere per il destino di bizzarre creature pelose. Non ho neppure mai avuto un animale domestico. Ma odio l'ingiustizia. E, attualmente, la peggior ingiustizia è il modo in cui trattiamo gli animali.

In molti mi chiedono perché sono entrato a far parte del movimento animalista. Perché ho lasciato perdere la mia carriera di attore per una causa che mi ha fatto

toccare con mano la crudeltà e la sofferenza, i peggiori crimini che la specie umana è in grado di commettere e vicende così terribili ed ignobili che talvolta mi causano ancora incubi notturni? Perché ho accettato di finire in prigione e di organizzare scioperi della fame quando avrei potuto restarmene in pace e protestare inviando qualche lettera ai giornali denunciando lo sfruttamento animale da una posizione di sicurezza e tranquillità garantita da una rispettabile carriera e dal successo?

La risposta è in un principio espresso eloquentemente da Martin Luther King: *Se un uomo non è in grado di scoprire qualcosa per cui è disposto a morire, significa che non merita di vivere.* Per me, la lotta per salvare gli animali dalla tortura e dalla morte è una causa giusta per la quale val la pena di vivere e, se necessario, morire. Tutto questo non mi rende un fanatico. Credere in qualcosa e comportarsi conseguentemente non è fanatismo. Per me, fanatici sono coloro che commettono violenza per promuovere quella che considerano una causa giusta.

Vi dico subito che per difendere gli animali ho compiuto azioni illegali, ma nessuna azione violenta. Sono finito in carcere per violazione della proprietà privata ed altre azioni di disobbedienza civile, ma non ho mai sparato a nessuno, non ho mai messo bombe, non ho mai compiuto azioni che potessero mettere in pericolo la vita di chicchessia. Alcuni dicono: “Violare la legge è violare la legge”. Non capiscono la differenza tra le azioni non violente che io ed altri attivisti abbiamo commesso e le pistole e le bombe di fanatici interessati ad altre cause. Cosa posso dire? Semplicemente che io questa differenza la vedo, eccome!

Qualcuno una volta mi ha chiesto: “Chi ti ha nominato Dio? Chi ti ha dato il diritto di decidere a quali leggi obbedire e a quali no?”. Chiaramente nessuno mi ha investito di un tale diritto. Questo è il motivo per il quale ho accettato di andare volontariamente in prigione tutte le volte che ho violato la legge. Si intende proprio questo quando si parla di disobbedienza civile.

Un'altra domanda che mi viene rivolta frequentemente è: “Perché ti interessi di animali, quando in questo mondo c'è così tanta sofferenza umana? Perché non cerchi di aiutare gli uomini?”. A questa domanda è molto facile rispondere. Innanzitutto, la condizione animale è di gran lunga peggiore di quella umana e, in più, ci sono già molte persone che lavorano per far rispettare i diritti umani. Io credo di poter fare di più per la difesa dei diritti degli animali, difesa che non ha ancora una adeguata diffusione pubblica. Secondo, questa scelta non è un aut aut. Come disse Martin Luther King: *L'ingiustizia in qualsiasi luogo è un pericolo per la giustizia in qualunque altro.* Mostrando come lo sfruttamento animale danneggia anche gli umani, credo di aiutare entrambi simultaneamente.

Alcuni cercano di analizzarmi, per scoprire qualche oscuro segreto che possa spiegare perché ho scelto questa strada. Bene, non credo di aver bisogno di un trattato di psicologia per sapere perché faccio ciò che faccio. Semplicemente, non posso non farlo. E, soprattutto, non ho bisogno di razionalizzare la lotta contro l'ingiustizia. L'unica condizione in cui mi sentirei obbligato a trovare dei motivi per spiegare il mio agire sarebbe quella in cui non mi trovassi là fuori a combattere.

Quando vedi l'ingiustizia nel mondo, hai realmente bisogno di trovare una ragione speciale per combatterla?

Non c'è nulla di piacevole nel combattere contro le strutture organizzate e profondamente radicate che traggono profitto dallo sfruttamento animale. Mi piacerebbe che la battaglia terminasse. Mi piacerebbe avere più tempo per fare l'attore, magari per sposarmi e condurre una vita normale. Ma non posso e non voglio abbandonare la lotta. Ancora una volta, citando Martin Luther King: *Non marcio perché mi piace. Marcio perché devo.*

Come è possibile girare la testa di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza? Dire che il problema è troppo grande per essere risolto è semplicemente una stronzata. Se

un numero sufficiente di persone è determinato a risolvere un problema, il problema viene risolto. Dire che i problemi degli uomini sopravanzano quelli degli animali è semplicemente un'altra stronzata; i cambiamenti in grado di migliorare la condizione animale, migliorerebbero anche quella umana.

Se, nella casa vicino alla tua, sentissi qualcuno urlare e cercare aiuto, non cercheresti di fare qualcosa? Sono sicuro che lo faresti. Inizieresti a correre perfino se non sentissi gli urli, ma semplicemente se sapessi che quella persona è torturata a morte e ha bisogno del tuo aiuto.

Gli animali stanno gridando e chiedendo il nostro aiuto proprio in questo momento. Ogni anno, quattro miliardi di animali invocano il nostro aiuto dall'interno degli allevamenti intensivi.<sup>(1)</sup> Da 60 a 100 milioni all'anno ci chiamano dai laboratori di ricerca. Che cosa sarei tenuto a fare nei loro confronti? È sufficiente girare la testa da un'altra parte? L'indifferenza verso le loro inutili sofferenze e la loro morte mi renderebbe "normale"? Se così fosse, allora non voglio essere normale. Se essere normali significa non impegnarsi per cercare di fare qualcosa di utile per ridurre queste sofferenze, allora normale è semplicemente un altro modo per dire morto.

Coloro che non fanno altro che guadagnare e spendere, mangiare e cagare, scopare e aver figli, stanno soltanto occupando spazio su questo pianeta. Possono sembrare vivi, ma in realtà sono degli zombie. E che sia normale o meno, qualcuno mi può dire che cosa ci sia di così piacevole nell'essere degli zombie?

Ciò che rende questa battaglia così dura è il fatto che moltissime persone sono state spinte a credere che bisogna scegliere tra i bisogni degli umani e i diritti degli animali. Ma questo è semplicemente falso. Pochi si arricchiscono sfruttando gli animali, mentre tutti gli altri ne pagano i costi. E non stiamo ancora parlando della sofferenza e della morte degli animali.

Gli allevatori possono ottenere maggiori profitti tenendo mucche, maiali e polli in condizioni tali che non si augurerebbero neppure al peggior dei nostri nemici. Ma l'intera società ne paga il prezzo in devastazione ambientale e in nuove malattie. I vivisettori usufruiscono di sovvenzioni statali per ripetere gli stessi esperimenti centinaia di volte, per pubblicare centinaia di lavori scientifici che descrivono con raffinati dettagli come gli animali muoiono sotto tortura ("I soggetti canini posti in opportuni apparecchi di contenzione sono stati sacrificati tramite l'introduzione di una soluzione salina nelle loro vie aeree" significa: "Abbiamo preso dei cani, li abbiamo legati con delle cinghie in modo che non potessero difendersi e gli abbiamo pompato acqua salata nei polmoni finché sono morti soffocati"). Ma l'intera società paga il prezzo - malattie e morti inutili - affinché le persone siano fuorviate a sperare in una salvezza derivante dalla moderna tecnologia medica invece che essere rese responsabili del mantenimento delle proprie condizioni di salute. Ho parlato con medici, scienziati e ambientalisti, ho letto migliaia di articoli sul modo in cui si abusa degli animali nei laboratori, negli allevamenti intensivi, nei circhi, nei rodei e nelle fabbriche di pellicce. Sono stato nei laboratori di ricerca dove gli scienziati sono pagati con le nostre tasse per far cose che se compiute da chiunque altro lo farebbero immediatamente arrestare. No, l'arresto è troppo poco - chiunque altro sarebbe rinchiuso per sempre in un ospedale psichiatrico come il peggior ed il più ammalato dei sadici. Ho visto ed assistito animali morire nel dolore più atroce, nella paura e nella disperazione. E ho giurato che la loro sofferenza e morte non sarebbe mai stata perdonata o dimenticata - Mai! Ho visto l'orrore con i miei occhi e sto dedicando l'intera mia vita per fermarlo. Deve essere fermato. La crudeltà e lo sfruttamento sono sbagliati, punto e basta. Non possiamo giustificare l'ingiustizia. Non ci chiediamo se la schiavitù umana possa essere economicamente vantaggiosa e non cerchiamo di migliorarla

con delle leggi che facciano sì che gli schiavi siano trattati umanamente. Vogliamo che la schiavitù sia abolita completamente perché è sbagliata. Lo stesso vale per la schiavitù animale. Deve essere abolita perché è sbagliata. Inoltre, non porta alcun vantaggio all'umanità. È completamente inutile, anche se non si è interessati alle condizioni degli animali.

Ho scritto questo libro per parlare di tutti questi aspetti della condizione animale che non sono nemmeno sfiorati dai principali mezzi di informazione. Questo, tuttavia, non è un trattato. Ci sono decine di libri che riportano una miriade di dati e di valutazioni statistiche sull'uso e l'abuso degli animali. Giusto per citarne solo alcuni: sulla vivisezione uno scienziato inglese, Robert Sharpe, ha scritto un libro fondamentale intitolato *L'inganno crudele*,<sup>(2)</sup> dove si spiega perché la sperimentazione animale non è utile per la salute umana. Sugli allevamenti intensivi, potete leggere il testo classico di Jim Mason, *Animal Factories*,<sup>(3)</sup> o quello di John Robbins, *Diet for a New America*,<sup>(4)</sup> dove si dimostra che il vegetarianismo è più salutare che la dieta carnea sia per il benessere umano che per quello del pianeta. Sulla caccia sportiva (non esiste nulla di più contraddittorio di questo concetto), Ron Baker ha scritto *The American Hunting Mith*,<sup>(5)</sup> dove si smascherano le menzogne rifilate ai non-cacciatori per convincerli che la maggioranza di coloro che vanno per boschi a massacrare animali con fucili ad alta tecnologia, oltre che partecipare a un sano divertimento, sono qualcosa di naturale e necessario.

Questo libro parla della mia esperienza come attivista per i diritti animali. È un resoconto molto personale di ciò che ho visto e di ciò che ho fatto. Se il linguaggio talvolta è crudo, pazienza. Crudo è anche ciò che facciamo agli animali. Non cercherò di addolcire le situazioni o di rendere la condizione animale meno orribile di quanto lo sia nella realtà (nel ricostruire conversazioni di qualche anno fa, ho cercato di presentarle nel contenuto, tono e forma linguistica il più accurata-

mente possibile, ma ovviamente tali ricostruzioni non sono trascrizioni letterali). Molti non vogliono sapere la verità sul modo in cui gli umani trattano gli abitanti non umani di questo pianeta. Spero, tuttavia, che sempre più persone vogliano conoscere che cosa sta realmente accadendo, come vengono spesi i soldi delle loro tasse e come i governi sanzionino la crudeltà e lo sfruttamento. Alcuni di loro sicuramente si uniranno alla lotta per fermare tutto questo. Forse tu sarai uno di loro.



- 
- (1) La valutazione di Chris DeRose è sicuramente in difetto. Si calcola che attualmente nei soli Stati Uniti vengano uccisi 10 miliardi di animali all'anno esclusivamente per l'alimentazione umana (senza considerare conigli, pesci ed altri "piccoli" animali che vengono contati a peso e non a numero!) [N.d.T.].
  - (2) Robert Sharpe, *L'inganno crudele. L'impiego degli animali nel campo della ricerca medica*, Edizioni Borla, 1992 [N.d.T.].
  - (3) Jim Mason e Peter Singer, *Animal Factories*, Harmony Books, 1990 [N.d.T.].
  - (4) John Robbins, *Diet for a New America*, Stillpoint, 1987 [N.d.T.].
  - (5) Ron Barker, *The American Hunting Mith*, Vantage Press, 1989 [N.d.T.].



*L'ingiustizia del mondo ha reso Chris DeRose un uomo molto arrabbiato. Da molto tempo, come responsabile di Last Chance for Animals ha dato prova della sua straordinaria dedizione nella lotta contro l'ingiustizia. Sa dove colpire, parla senza peli sulla lingua e non teme alcun avversario. Chris è un vero amico degli animali e molte volte, per loro, ha messo a repentaglio la sua stessa vita. Vorrei che ci fossero più persone come lui.*

**Kim Basinger**

*Non conosco nessun altro essere umano che lavori tanto quanto Chris per combattere l'ingiustizia e le crudeltà perpetrate ai danni degli animali.*

**Linda Blair**

*Chris è così convinto delle sue idee a favore di un trattamento più etico degli animali, che niente e nessuno lo può fermare. È un lottatore impavido che cerca di eliminare i torti perpetrati ai danni delle creature senzavoce, innocenti abitanti del nostro pianeta.*

**Tippi Hedren**

*Chris DeRose è il più impegnato attivista per i diritti animali che io conosca!*

**John Travolta**